

Piccole ma preziose: le pluriclassi

LA PLURICLASSE COME LABORATORIO D'INCLUSIONE

Un percorso di ricerca - formazione di rete



Stefania Cornacchia

Dirigente dell'IC «Petrucchi» di Montecastrilli scuola Senza Zaino dal 2014. In pensione dal 1° settembre 2024, è Ambassador delle Avanguardie educative Indire, coordina il progetto di rete: la pluriclasse, un laboratorio per l'inclusione.

Il contesto

L'ossatura delle scuole italiane del primo ciclo è costituita per buona parte di piccole scuole, situate soprattutto nelle aree interne del Paese, che rappresentano più del 60% del territorio nazionale. Spesso queste scuole, attive in piccoli comuni e borghi, sono servizi d'istruzione realizzati come progetti culturali della comunità. Catalizzano, infatti, intorno all'organizzazione scolastica ed alle pratiche didattiche, risorse territoriali svariate che collaborano direttamente con il personale delle piccole scuole, facendone presidi di memoria dei luoghi, della storia, della cultura materiale¹ oltre che costruttrici di reti di prosocialità e solidarietà, diffondendo cultura dei legami diffusi. Sono spazi identitari per le piccole comunità che si riconoscono, grazie al lavoro culturale aperto e condiviso delle piccole scuole, in una prospettiva comune di futuro ben radicato nelle specificità dei territori. In questi tempi di privatizzazione della speranza² sono di fatto presidi di cittadinanza democratica.

I fenomeni di spopolamento e denatalità, purtroppo sempre più inesorabili, stanno intaccando questa ossatura civica del paese con il rischio di creare ulteriore marginalità e depauperamento. Con la

diminuzione dei numeri degli alunni aumenta il fenomeno diffuso dell'istituzione di pluriclassi o classi multigrado. Questo spaventa le famiglie e preoccupa a volte i docenti che vivono le classi multigrado come una scelta a ribasso e poco sostenibile. Le iscrizioni si spostano verso centri più grandi, aumentando, di conseguenza, il numero delle classi pollaio e mettendo a rischio l'esistenza stessa delle piccole scuole.

È proprio nei momenti di crisi e di cambiamento che si fa determinante il compito innovativo delle scuole della Costituzione. Le scuole autonome sono realtà agentive, «sistemi erranti» (Bocci), sempre in cammino, che si mettono in gioco, accogliendo le sfide, buttando lo sguardo oltre il muro³ provando a raccontare le storie in altri modi, combattendo gli stereotipi, provando a ricercare intorno alla prefigurazione di futuri possibili, trasformando le difficoltà in possibilità di innovazione. Questa la spinta che ha portato un gruppo di scuole, con capofila l'Istituto Comprensivo Petrucci di Montecastrilli, aderente alla rete delle scuole Senza Zaino da diversi anni, a coinvolgere ricercatrici delle Piccole scuole delle Avanguardie educative Indire, che da anni svolgono studi sul campo sulle classi multigrado, in un percorso di ricerca formazione sulla pluriclasse come laboratorio d'inclusione.

Le rete delle scuole Senza Zaino, che da sempre ha fatto dell'accoglienza, della comunità e della differenziazione didattica la sostanza delle proprie pratiche e del proprio impegno innovativo, ha aderito con entusiasmo alla proposta, coinvolgendo piccole scuole Senza zaino, situate in Umbria e Toscana. Anche altri Istituti umbri, non aderenti alla rete delle scuole Senza Zaino, hanno deciso di partecipare alla ricerca. Così 15 pluriclassi, 10 piccoli plessi di 7 Istituti scolastici, 3 ricercatrici Indire, 45 docenti e 5 dirigenti scolastiche sono partiti per questa avventura di ricerca, che si sviluppa in un percorso che dura 2 anni.⁴

¹ a cura di C. Raimo: *L'alfabeto della scuola democratica*, intervento di L. Parigi, Periferie, centri e margini: l'altra geografia del sistema d'istruzione italiano.

² Z. Bauman: *Modernità liquida*, Roma-Bari, Laterza, 2011.

³ L'occhio se salta il muro, Convegno Reggio Children, 2011

⁴ Scheda anagrafica della ricerca.



I protagonisti della ricerca formazione

Proprio per promuovere reali cambiamenti, la ricerca formazione prevede che i processi di sperimentazione e riflessione nel corso dell'azione e documentazione per la messa a sistema, siano vissuti attraverso confronti e azioni cooperative direttamente da chi sta in prima linea nelle classi. Per questo sono stati istituiti un gruppo di progetto e un gruppo di sperimentazione. Il gruppo di progetto, composto da ricercatrici Indire, dirigenti, docenti più esperti delle scuole coinvolte, ha il compito di definire, componendo punti di vista, ruoli e competenze diversi, le fasi progettuali, i percorsi di sperimentazione, di documentazione e di ricaduta, accompagnando i processi e reindirizzandoli in base a quanto emerso dalla riflessione sull'esperienza. Accanto al gruppo di progetto opera un gruppo di sperimentazione composto da circa 45 docenti che sperimenta e documenta in base alle linee progettuali

stabilite. L'obiettivo è mettere in gioco esperienze, tecniche e strumenti innovativi delle scuole della rete all'interno di contesti multigrado per verificarne l'efficacia. I risultati del lavoro di ricerca andranno a costruire un primo «manuale di pluriclasse» contenente alcuni punti fermi relativamente alla progettazione del curriculum verticale multigrado. L'idea del manuale prende spunto proprio dagli strumenti del manuale di classe e di plesso in uso da sempre nelle scuole Senza Zaino per un approccio globale al curriculum. L'azione di ricerca del gruppo di sperimentazione, coadiuvato dal gruppo di progetto, favorirà la costruzione di una expertise docente che si potrà poi diffondere, negli anni successivi, ad altri docenti di pluriclasse, secondo un modello generativo che modifica e si modifica dal basso in una logica a spirale. Vista la scarsa presenza di studi e ricerche sulle pratiche delle classi multigrado, il percorso assume una rilevanza significativa come raccolta e messa alla prova di buone pratiche.



Ipotesi di ricerca

I bambini e le bambine sono soggetti protagonisti del loro apprendimento. La pluriclasse non solo rappresenta una possibilità concreta di permanenza dei presidi scolastici nei territori, ma è anche un'organizzazione che può spingere ancora più in profondità le innovazioni scolastiche già avviate nella direzione dell'inclusione, della didattica per competenze, dell'educazione civica trasversale, dell'utilizzo delle discipline come sguardi e strumenti educativi per co-costruire e ricostruire saperi, in un'azione di elaborazione culturale condivisa tramite la quale gli allievi possono apprendere facendosi «opera di se stessi».⁵

Questa ipotesi può funzionare se non si vive la pluriclasse come una diminuzione di possibilità e soprattutto non si cerca di riportare nella nuova situazione la struttura trasmissiva della didattica in simultanea, in cui c'è il/la docente che conduce e gli allievi che ascoltano, ripetono, si esercitano. Il contesto plurieta può diventare una ricchezza quando la classe si fa contesto cooperativo, facilitante l'auto organizzazione, l'azione diretta, lo scambio, la promozione delle funzioni esecutive e soprattutto la consapevolezza che l'apprendimento è frutto di interazioni sociali, la conoscenza si auto costruisce e i bambini e le bambine sono portatori di saperi, esperienze, atteggiamenti che si sedimentano costruendo apprendimenti, quando possono vivere da protagonisti le occasioni formative. In quest'ottica la pluriclasse non è solo un contesto facilitante la socializzazione, la solidarietà, l'aiuto reciproco ed il rapporto tra diverse età, ma è anche una possibilità

concreta per rivedere la didattica delle discipline in ottica di costruzione di competenze agite.

La pluriclasse è inoltre un contesto educativo in cui all'eterogeneità dei bisogni e degli stili di apprendimento, tipica delle classi standard, si somma la presenza di età differenti, che perseguono obiettivi e traguardi diversi. Tale varietà, che può costituire una criticità per l'insegnante sia in termini di sostenibilità delle attività di progettazione didattica sia di ricadute sugli studenti, pone le premesse per un ripensamento dell'organizzazione della classe nell'ottica della differenziazione didattica e dell'inclusione. In tal senso, la pluriclasse è un contesto in cui sperimentare modalità e strumenti di organizzazione della didattica da replicare anche nelle classi standard.

Struttura della ricerca

Il percorso biennale, che si sviluppa in diverse fasi, indaga sulle tipologie di curricolo idonee alla gestione della classe multigrado a partire da due nuclei disciplinari basilari, la comprensione del testo e la soluzione di problemi e su specifiche strategie e tecniche per la promozione dell'apprendimento autonomo e autoregolato da parte degli allievi, del peer tutoring in gruppi eterogenei e della classe cooperativa. I diversi gruppi di lavoro adulto sperimentano su questi nuclei curriculari a partire da tecniche già esperite nelle scuole della rete. Un gruppo di docenti sperimenta intorno alla progettazione del curricolo a spirale, un altro, utilizzando la tecnica del «caffè letterario e matematico» realizza laboratori adulti coordinati da docenti esperti della rete, sperimentando tecniche che possano stimolare l'apprendimento autonomo, come il piano di lavoro della pedagogia Freinet, e l'attività

⁵ Pestalozzi: *Leonardo e Gertrude*, 1787.



cooperativa in gruppi eterogenei. Un altro gruppo sperimenta la tecnica dell'onboarding, altro punto fermo dell'organizzazione delle scuole Senza Zaino, come facilitante la partecipazione dei nuovi docenti alle comunità di plesso con pluriclassi.

Le fasi di lavoro

Le ricercatrici Indire svolgono nel percorso un ruolo chiave, realizzano fasi di osservazione, secondo specifici protocolli, sia nei momenti di lavoro adulto tra docenti, sia nelle diverse pluriclassi durante l'orario scolastico, elaborando poi report e protocolli osservativi che restituiscono ai diversi contesti come spunto per riflettere, far emergere saperi impliciti e promuovere miglioramenti a partire da quello che c'è. Contemporaneamente le ricercatrici Indire sostengono il lavoro di documentazione per l'elaborazione del manuale di pluriclasse.

Un altro aspetto importante del percorso di ricerca sono i visiting, i docenti delle piccole scuole andranno a trovare e accoglieranno i loro compagni e compagne di ricerca direttamente nei loro contesti di lavoro, utilizzando strumenti di osservazione definiti insieme, con il supporto delle ricercatrici Indire. I visiting sono un'altra tecnica basilare delle scuole Senza Zaino, favoriscono la costruzione di comunità di pratiche, l'accoglienza, la diffusione di azioni didattiche promuovendo competenze riflessive sia per i docenti accoglienti sia per gli ospiti, intrecciando punti di vista e rispecchiamenti.

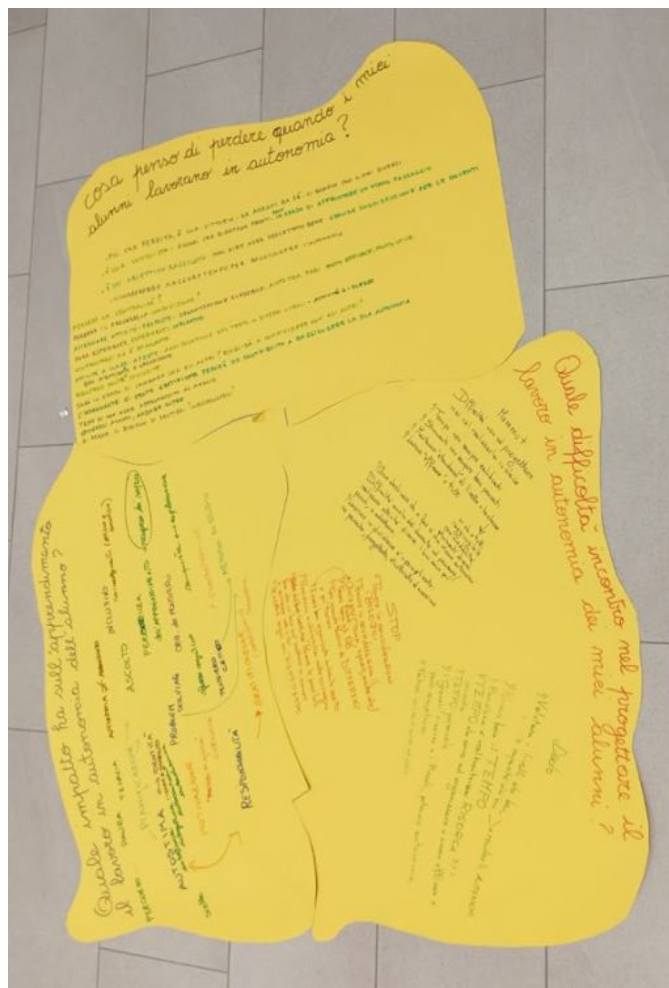
Ultimo strumento di ricerca sono le pillole formative, momenti di formazione teorica a distanza condotti da esperti di associazioni professionali e accademici sulle tematiche su cui si ricerca: la didattica della

comprensione del testo e della matematica dei perché, applicate in contesti multigrado, la progettazione delle diverse forme di curriculum all'interno delle pluriclassi, tecniche di differenziazione didattica e promozione dell'autonomia messe a sistema dal Movimento di cooperazione educativa, dalle formatrici Senza Zaino o dalle scuole montessoriane.

Al termine dell'anno scolastico il gruppo di progetto elabora la prima struttura del manuale che poi gli stessi docenti sperimentatori potranno condividere in un modello formativo a cascata con altri docenti meno esperti che agiscono in pluriclasse.

«La pluriclasse, piccola ma preziosa» una nuova rubrica della rivista «Senza Zaino, per una scuola comunità»

La diffusione delle pluriclassi si sviluppa in tutto il territorio nazionale, l'Indire calcola che circa 30.000 allievi tra primarie e secondarie di primo grado frequentano contesti pluriclassi con percentuali più alte in Basilicata, Piemonte, Calabria e Umbria, ma con una diffusione che coinvolge sempre più tutti i territori anche quelli meno periferici. Promuovere ricerche su questo tema a partire da quello che già si fa, può essere importante per rassicurare i docenti e le docenti e nello stesso tempo sostenere le competenze progettuali e didattiche e diffondere una nuova cultura generativa e non stereotipata intorno alle classi multigrado. Proprio per la rilevanza e l'attualità del tema questa Rivista intende accompagnare il percorso di ricerca con una specifica rubrica che seguirà le azioni attraverso le narrazioni dei protagonisti: le docenti e i docenti delle varie piccole scuole, le ricercatrici indire.



SCHEDA ANAGRAFICA - LE SCUOLE COINVOLTE

ISTITUTI	PLESSI	CLASSI
IC «Petrucchi» Montecastrilli	Scuole primarie Casteltodino e Castel dell'Aquila	2 classi Tipologia: prima-seconda seconda-terza
DD Amelia	Scuola primaria, «G. Mameli», Fornole	1 classe Tipologia: prima-seconda
IC Attigliano Guardea	Scuole primarie Giove, Lugnano in Teverina. Scuola secondaria 1° grado, Lugnano in Teverina	3 classi di primaria e una di sec. 1° grado Tipologia: terza-quarta Giove prima-seconda, terza-quarta Lugnano prima-terza sec 1° grado
DD Umbertide 2° circolo	Scuola primaria Lisciano Niccone	2 classi Tipologia Prima-seconda Terza-quarta-quinta
IC Desiderio da Settignano, Dicomano	Scuola primaria «San Godenzo»	2 classi Tipologia prima-seconda-terza quarta-quinta
IC Vannini Lazzaletti	Scuola primaria «Toti», Montenero D'Orcia	2 classi Tipologia prima-seconda-terza quarta-quinta
IC Alto Casentino	Scuola primaria «Don Bosco»	2 classi Tipologia prima-seconda-terza quarta-quinta